

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

## Ucid in prima fila su economia etica e futuro dei giovani

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nel lavoro domestico

## Nuovi minimi salariali fissati per colf e badanti

Colf e badanti godranno da quest'anno di un aumento retributivo per effetto dell'aggiornamento dei minimi salariali. Lo stipendio mensile minimo dei collaboratori domestici parte quest'anno da 645,50 euro al mese partendo dal profilo A (qualifica base) per arrivare fino a 1.405,88 euro mensili per coloro che sono inquadrati nel profilo D Super (qualifica più alta). La paga oraria minima per chi presta la propria collaborazione con contratto a ore, oscilla da 4,69 euro a 8,33 euro per il profilo più alto e quindi per coloro che offrono prestazioni maggiormente qualificate. Si tratta ovviamente di minimi retributivi sotto i quali il datore di lavoro non può scendere. Sale anche l'indennità notturna, riservata in particolar modo a custodi e a personale di servizio in casa, ai quali è riservato apposito alloggio dalle ore 21 alle ore 8 del mattino successivo e una contribuzione di 677,78 euro (minimo) al mese. Per le badanti, invece, la retribuzione minima viene portata da quest'anno a 1.012,27 euro al mese. Salario che può salire fino a 1.417,21 euro mensili per il personale qualificato nel profilo D Super. Oscilla invece tra i 586,83 e i 680,71 euro al mese la retribuzione da corrispondere in favore dei lavoratori conviventi inquadrati nei livelli C, B e B super. Come è ovvio questi aumenti riguardano unicamente i lavoratori con un regolare contratto di lavoro.

Miriam Zerbinati,  
responsabile Acli Colf Latina

## l'editoriale

### Il problema ambientale impone nuovi stili di vita

DI PASQUALE BUA \*

Il XXV Forum interdisciplinare dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni, svoltosi sabato 20 marzo scorso, era stato inizialmente programmato per il 21 marzo 2020, cioè esattamente un anno prima. La pandemia, ovviamente, ha stravolto i piani originali, costringendo l'Istituto a rimandarlo di ben dodici mesi. Per la prima volta, l'evento - organizzato ormai da alcuni anni insieme agli Uffici pastorali della Conferenza Episcopale Laziale - si è svolto completamente online, utilizzando la piattaforma Webex Cisco della Cei.

Eccetto i seminaristi, che hanno seguito il Forum dalle aule dell'Istituto, la stragrande maggioranza degli oltre 300 partecipanti (sacerdoti, diaconi, operatori pastorali, insegnanti di religione cattolica, ecc.), compresi gli stessi relatori, si sono collegati da remoto. Se con dispiacere si è dovuta sacrificare per l'ennesima volta un'occasione di incontro e di confronto di visu, le tecnologie digitali hanno permesso di accorciare virtualmente le distanze, consentendo tra l'altro di allargare il consueto bacino di utenza a numerosi partecipanti da altre regioni.

Il tema del Forum è rimasto quello dell'anno passato, l'ecologia integrale, sul quale si era registrata una significativa convergenza da parte degli Uffici pastorali regionali. Quel tema, al tempo stesso, non poteva non essere aggiornato, con un riferimento alla pandemia in corso.

La scommessa degli organizzatori era che da questo abbinamento non scaturisse un improbabile ibrido, ma una chiave di lettura originale per interpretare - o, se si preferisce, per discernere - l'ora presente.

In effetti, le tre relazioni della mattinata - affidate ad altrettanti relatori d'eccezione: Chiara Martinelli, della Task-force vaticana contro il Covid; padre Prem Xalxo, coordinatore del diploma in ecologia integrale delle università pontificie di Roma; don Marcello Cozzi, già vicepresidente nazionale di Libera e docente di teologia pastorale ad Anagni e alla Lateranense - hanno mostrato che l'ecologia integrale delineata dalla *Laudato si'* ha molto da insegnare anche per affrontare, da credenti e da cittadini, la sfida del Covid-19, traendo da quello che è e che resta un male tutto il bene possibile.

Ovviamente, però, il tema dell'ecologia integrale oltrepassa l'emergenza attuale, ricordandoci che c'è un altro malato di cui dobbiamo prenderci cura, il nostro pianeta, la creazione sgorgata dalle mani di Dio.

Il problema ambientale non potrà, a differenza del Covid, essere debellato nel giro di qualche anno e rischia anzi di travolgerci tutti, se non avvieremo con lungimiranza nuovi stili personali e comunitari e nuove politiche nazionali e internazionali. La speranza è, pertanto, che dal Forum di Anagni siano scaturite salutari provocazioni anche per il medio e il lungo termine, nella convinzione che i cristiani, che si professano figli di un Dio creatore e provvidente, possano e debbano dare il loro specifico contributo per impostare nuove relazioni con colei che papa Francesco chiama, citando il Poverello d'Assisi, «sorella madre terra».

\* direttore  
Istituto Teologico Leoniano

### Al centro del Forum interdisciplinare dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni l'ecologia integrale di papa Francesco

DI KATJUSCIA CIPRI

È con un pensiero alla meraviglia di Dio alla scoperta della creazione che don Mariano Salpinone, incaricato della Commissione regionale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese, ha aperto lo scorso 20 marzo il XXV Forum interdisciplinare dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni.

L'evento, nella nuova veste completamente online per le note restrizioni pandemiche, ha voluto affrontare l'attuale e il futuro, invitando i più di 330 iscritti a riflettere sul tema "Custodire l'ambiente, custodire la persona: l'ecologia integrale di fronte alla sfida del Covid-19". Lorenzo Loppa, vescovo di Anagni-Alatri, accolse i partecipanti con un saluto affettuoso confermando la necessità che la Chiesa si interroghi sul suo ruolo nella grande sfida della custodia del creato. «Nel IV capitolo della *Laudato si'* il Papa ricorda come nel parlare di "ambiente" occorra far riferimento alla natura e alla società che lo abita. La natura - sottolinea don Emanuele Giannone, rettore del Pontificio collegio Leoniano -, non è qualcosa di separato dall'essere umano. La crisi ambientale è in realtà una crisi socio-ambientale, dove lavorare per l'ecosistema vuol dire lavorare per il bene umano». Per don Pasquale Bua, direttore dell'Istituto Teologico Leoniano, «il tema dell'ecologia integrale non poteva non essere aggiornato con i riferimenti alla pandemia in corso. L'obiettivo è quello di comprendere il presente, perché l'ecologia integrale possa essere un modo per affrontare la sfida data dal Covid-19». Il primo intervento è stato affidato a Chiara Martinelli, vicedirettrice della rete Cidse, che da anni opera sui temi della giustizia climatica, agricoltura e diritto al cibo, e da maggio 2020 è coordinatrice della task-force ecologia, della Commissione vaticana Covid-19. «La pandemia ha rivelato l'importanza dei beni comuni e del bene comune, come evidenza che tutti noi abbiamo bisogno gli uni degli altri» sottolinea Chiara Martinelli che poi ricorda come sia lo stesso papa Francesco «a suggerirci un "metodo" per la tutela della casa comune fatto di quattro importanti passi: vedere/osservare, giudicare, agire e infine celebrare. Ascoltare il grido della Terra che è anche grido dei poveri e delle popolazioni indigene. Giudicare vuol dire comprendere le ragioni di ciò che avviene. Agire vuol dire rispondere alla chiamata che ci invita a riordinare la



La cappella del Seminario Leoniano di Anagni prima della pandemia

# Custodire il creato per uscire dalla crisi

LA RIVISTA TEOLOGICA

## Uno strumento di lettura sui temi di oggi

La rivista "Theologica Leoniana" è il periodico a carattere scientifico, attraverso la quale l'Istituto Teologico Leoniano raccoglie gli interventi dei suoi professori, ma anche di studiosi e ricercatori esperti nelle materie di interesse per l'Istituto. Inoltre, pubblica gli atti del Forum interdisciplinare. La rivista nasce nel 2012 ha una cadenza d'uscita annuale e si caratterizza come strumento di approfondimento e divulgazione scientifica. Il direttore responsabile è Lorenzo Cappelletti. Riguardo all'ultimo Forum dedicato al tema dell'Ecologia integrale con in programma due scritti per la rivista. Si tratta della riflessione di don Marcello Cozzi su "Ecologia integrale: quali sfide e implicazioni pastorali" e l'approfondimento di Prem Xalxo, sj dedicato a "Custodire l'ambiente, custodire la persona: l'ecologia integrale di fronte alla sfida del Covid-19". Dopo tanti anni di pubblicazione la rivista inizia ad avere degli aspetti caratteristici ricorrenti come la multidisciplinarietà; l'inserimento nel dibattito sulla riforma della Chiesa, tema ricorrente nell'attuale pontificato; la capacità di coniugare riflessione teologica con storia locale del territorio laziale, specialmente mettendone in luce le potenzialità. Aveva spiegato il direttore dell'Istituto teologico don Pasquale Bua in occasione della presentazione del settimo numero della rivista.

casa comune. E infine la celebrazione di quello che rimane uno dei doni più belli che Dio ha fatto agli uomini». Per don Prem Xalxo, docente incaricato associato della facoltà di Teologia della Gregoriana, «la pandemia ha trasformato le relazioni in "interazioni timorose". Ma tutti abbiamo ancora la capacità di collaborare per agire sul bene comune perché essendo fatti a immagine e somiglianza di Dio, l'uomo non solo rispecchia la gloria di Dio ma ne riceve la missione di coltivare, e custodire il creato». L'ultimo intervento è stato affidato a don Marcello Cozzi, docente incaricato di Teologia pastorale fondamentale presso la Facoltà teologica di Potenza e responsabile nazionale del settore interreligioso ed ecumenico di Libera. Cozzi ricorda come «la pandemia più grave alla quale siamo chiamati a far fronte è la pandemia dell'indifferenza. Viviamo nell'indifferenza lo scempio e la devastazione ambientale dei paesi africani ricchi di risorse naturali, la cronica mancanza di acqua in tanti

territori anche del nostro paese, il dramma silenzioso di 33 milioni di profughi ambientali. Quale deve essere il ruolo della Chiesa in tutto ciò? Un ruolo di responsabilità che parta dal non confinamento a una "teologia da tavolino", ma che diventi una sfida vera abbracciata quotidianamente, un cambio di rotta drastico che, come ci richiama continuamente papa Francesco, significhi "abbandonare il comodo criterio pastorale del sì è fatto sempre così". La mattinata è proseguita con la divisione in stanze virtuali dei partecipanti che hanno potuto confrontarsi con i relatori e approfondire le tematiche trattate. Il Forum si è concluso con la preghiera per la Terra di papa Francesco, riportata nella *Laudato si'*: "Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con stupore, a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita. Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace".

## Consultorio adolescenti: l'esperienza di Albano

Bambini e i ragazzi stanno pagando il prezzo più alto della pandemia. Dall'inizio dell'emergenza, sono tanti i giovani che si sono rivolti al Centro famiglia e vita di Aprilia, opera segno della Caritas diocesana di Albano Laziale. Nel servizio video la responsabile Daniela Notarfonso e la psicoterapeuta Giusti Raio raccontano i disagi degli adolescenti: «I disturbi più comuni sono stati d'ansia, ma anche fenomeni di autolesionismo o pre-psicosi». Tra i progetti recenti "Una famiglia per crescere" che promuove l'affido.

Il codice QR per vedere, sul canale YouTube (bit.ly/S2NmKAsD6a8) di Lazio Sette, il servizio sul consultorio di Aprilia, opera segno della diocesi di Albano Laziale che in pandemia sta aiutando molti giovani a superare i disagi psicologici dovuti all'emergenza sanitaria.



### ◆ ALBANO

LA DEDICAZIONE DEL NUOVO ALTARE

a pagina 5

### ◆ ANAGNI

LA PRIORITÀ È LA FAMIGLIA

a pagina 6

### ◆ CIVITA' C.

UNA COMUNITÀ CHE REGALA FUTURO

a pagina 7

### ◆ CIVITAVECCHIA

RISCOPRIRE LA TENEREZZA

a pagina 8

### ◆ FROSINONE

MISSIONARI MARTIRI

a pagina 9

### ◆ GAETA

CELEBRAZIONI IN ZONA ROSSA

a pagina 10

### ◆ LATINA

LE VACCINAZIONI IN PARROCCHIA

a pagina 11

### ◆ PORTO S. RUFINA

I SETTANTUNO ANNI DELLA CATTEDRALE

a pagina 12

### ◆ RIETI

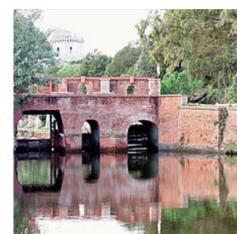
DOPO UN ANNO DI PANDEMIA

a pagina 13

### ◆ SORA

PER IMPARARE AD AMARE GESÙ

a pagina 14



Tra i borghi del Lazio: Sabaudia (foto di Gianna Reale)

Provati dalla crisi, plasmati dalla speranza

Presentazione del card. Matteo Maria Zuppi  
Prefazione di mons. Antonio Pitta

La copertina del libro

## Quella Parola che guida le nostre speranze

Il titolo del libro di Gerardo Antonazzo, vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, è già tutto un programma: "La Parola in attesa". E subito l'invito è a prestare la massima attenzione proprio alla titolazione, a quella maiuscola e a quella parola spezzata in due. Così come il sottotitolo "Provati dalla crisi, plasmati dalla speranza", apre scenari nuovi, e per molti versi inusitati, per vivere (ma anche per rivivere, oppure cominciare a vivere, qualora l'anno passato abbia insegnato poco o niente) questo periodo così complicato. E non a caso il cardinale Matteo Zuppi, nella prefazione a questo libro edito da Effata,

pone l'accento sulla sfida della pandemia, ovvero "una rinnovata consapevolezza cristiana ed umana, occasione di crescita nella fede e nell'amore verso il prossimo". In maniera niente affatto pedante, anche se ne avrebbe ben donde per studi e preparazione, il vescovo Antonazzo accompagna il lettore in una sorta di percorso, proprio attraverso questa rinnovata consapevolezza; e lo fa anche da buon pastore vicino ad ogni fedele, come quando era parroco nella sua *Finibus Terrae* salentina, esperienza ora rinnovata da vescovo in Ciociaria. Il punto di partenza, e immancabilmente anche

*Nel libro del vescovo Gerardo Antonazzo un percorso per attraversare questa crisi e per crescere, alla luce di una rinnovata consapevolezza cristiana e umana*

d'arrivo, è quello della Parola: dal pane alla Parola; la Parola e il discernimento; la famiglia creatura della Parola sono non a caso le tracce di questo percorso che si dipana per oltre 300 pagine, solo apparentemente

tante perché in realtà appena letta una, subito viene il desiderio di correre a quella successiva. E la necessità, l'urgenza che avverte il lettore diventa allora proprio quella che il vescovo Antonazzo descrive bene nella seconda parte del libro, ovvero il passare dalla Parola di ogni domenica a quella di ogni giorno. In questo volume, che Antonio Pitta, prorettore dell'università Lateranense di Roma, non a caso descrive come "esodale, quotidiana ed essenziale" nella presentazione, davvero nulla è lasciato a caso, come gli approfondimenti in appendice ad ogni paragrafo, assieme ad alcune tracce per il

discernimento personale e per la preghiera, con le parole di papa Francesco e di don Tonino Bello: un piccolo e riuscito "escamotage editoriale" che dà ancora più conforto alla lettura. Ecco allora, come scrive ancora l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi nella prefazione, che: «Don Gerardo ci aiuta a orientarci e a capire che siamo in attesa, che se siamo provati non siamo vinti, anzi ci rivestiamo ancora di più della forza della nostra fede e ritroviamo la speranza che tanto ci eravamo fatti portare via, senza nemmeno accorgercene. Provati dalla crisi, plasmati dalla speranza».

Igor Traboni

Due le iniziative avviate in questi giorni per capire come cambia il lavoro al tempo della pandemia. Coinvolgono le realtà associative, ecclesiali, sindacali ed imprenditoriali attive nei territori

# Nulla sarà come prima con lo smart working

Tagliavanti: «Questo è il momento per costruire un Paese e una economia nuovi»

DI IGOR TRABONI

In questo periodo di assoluta rivoluzione per il mondo del lavoro, si susseguono le iniziative per focalizzare il momento, fornendo strumenti utili per affrontarlo. Due in particolare le iniziative di questi giorni che coinvolgono sia Roma sia il Lazio. Partiamo da "Generiamo Lavoro", un percorso riservato ai giovani tra i 18 e i 30 anni e organizzato dalla diocesi di Roma e dalle Acli in collaborazione con Cisl di Roma Capitale e Rieti, Ucid Roma, Confcooperative Roma, Azione cattolica Roma, Centro Elis, Mcl Roma e Lazio e con il sostegno della Camera di Commercio di Roma. La quarta edizione (online sulla piattaforma Zoom è gratuita) è sulla rampa di lancio, con l'obiettivo di promuovere e rimettere al centro il lavoro dignitoso quale perno di cittadinanza e sviluppo integrale della persona e della comunità, con un approccio valoriale, educativo e al tempo stesso concreto, in grado inoltre di fornire ai giovani un kit di strumenti per facilitare l'ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro. Un percorso che ha preso il via l'altro ieri, con un momento di preghiera e riflessione come da tradizione e nello specifico con una Via Crucis presieduta da monsignor Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Roma. Il primo incontro è previsto per lunedì 12 aprile, e avrà come tema "Il valore del lavoro". Negli incontri successivi, che avranno cadenza settimanale,



Durante una giornata di lavoro

## L'INIZIATIVA

## Un percorso per i giovani

Una novità dal titolo molto evocativo bolle in pentola nella comunità del Seminario regionale di Anagni: "Venite e vedrete". Questa iniziativa inedita nasce dal desiderio di offrire un tempo di fraternità rivolto alla fascia maschile dei giovani dai 18 ai 28 anni - provenienti dalle diocesi Suburbicarie e del Lazio Sud - già in cammino di discernimento vocazionale o comunque desiderosi di incontrarsi con chi è in formazione al ministero sacerdotale. La nuova esperienza si svolgerà dal 3 al 6 maggio. Sarà il frutto concreto del Laboratorio di pastorale previsto nella formazione dei seminaristi, impegnati nella realizzazione della consueta "Festa dei giovani", un pomeriggio in cui il Seminario accoglie adolescenti e giovani, un grande evento che quest'anno non è realizzabile a causa della pandemia.

Lorenzo Ucciero

si svolgeranno webinar, laboratori, testimonianze di successo e focus group ideati per aiutare i giovani ad affrontare con maggiore consapevolezza il proprio futuro professionale. La seconda iniziativa ha visto invece un dialogo sul futuro, nell'ambito dell'omonima serie di confronti organizzata dalla Camera di Commercio di Roma e con protagonisti Lorenzo Tagliavanti, presidente dell'ente camerale romano e di Unioncamere Lazio, e Marco Bentivogli, coordinatore nazionale di Base Italia. «Dobbiamo cogliere questo momento per costruire un nuovo Paese e una nuova economia - ha detto tra l'altro Tagliavanti - Il lavoro sarà molto

segnato da questa esperienza dello smart working che ci ha colti tutti impreparati, sia lavoratori che imprenditori. Bentivogli ha sottolineato come adesso: «Le due cose fondamentali che vengono scongelate sono il tempo e lo spazio del lavoro, che va sempre più in una gestione autonoma della persona; rigenerare lo spazio di una città vuol dire rigenerare anche il lavoro. Bisogna ricostruire degli spazi che aiutino lo smart working, condividere lavoro e strategie». Bentivogli ha aggiunto poi che siamo di fronte ad una «vera rivoluzione nel mondo del lavoro» derivante dal Covid-19 e che questo cambiamento è destinato a durare.

## IL VOLUME

## L'Annunciazione raccontata dall'arte

Alla vigilia della solennità dell'Annunciazione, giovedì 25 marzo, in diretta sui canali social dell'editrice Ave, Gian Carlo Olcuire e Pietro Pisarra hanno presentato il volume "L'Annunciazione nell'arte", il primo della collana Imago. L'autore del testo ed il curatore della nuova serie edita da Ave hanno dialogato per più di un'ora illustrando origine, contenuti, struttura del libro (un volume di 125 pagine) e commentato alcune delle numerose immagini protagoniste della pubblicazione. «Raccontare il mistero è difficile, forse impossibile, - scrive Paola Springhetti nel comunicato di presentazione dell'opera - ma l'arte non si è mai sottratta a questa sfida. Soprattutto quando il mistero in questione è l'Annunciazione, uno dei più affascinanti e popolari. Forse è per questo che è anche uno dei temi più amati dagli artisti e ha ispirato innumerevoli capolavori, fin dalle origini del cristianesimo.

GIAN CARLO OLCUIRE

L'Annunciazione nell'arte



ave

La copertina

L'Annunciazione nell'arte propone un percorso attraverso i secoli per confrontarsi con questo mistero e per meravigliarsi di fronte ad esso. Non è infatti un testo tecnico, ma una proposta originale per entrare dentro questo racconto, cogliendone i significati. Con linguaggio narrativo e proponendo 200 opere, l'autore parte dal mosaico di Pietro Cavallini nella basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma e ricostruisce l'evoluzione di questo tema nella storia dell'arte e la sua influenza sulla spiritualità. Facendoci scoprire, accanto ai personaggi principali (Maria e l'angelo), i dettagli significativi, le case, i paesaggi, gli arredi e le altre presenze che via via si introducono nella scena».

Il volume - che apre una collana dell'Ave intitolata Imago dedicata ai grandi temi dell'iconografia cristiana - riavvicina il lettore all'arte, come strumento per conoscere e riscoprire, oltre alla nostra cultura, la nostra fede, perché «forte del fatto che le immagini hanno un'autonomia rispetto alle parole e possono talvolta dire di più e di meglio, l'arte può portare la riflessione teologica fuori dalle secche dell'astrattezza, facendo entrare la vita», come scrive Olcuire.

Tra gli altri aspetti trattati è interessante riscoprire con l'autore quali sono le fonti a cui si rifanno gli artisti: scritti canonici, come il vangelo di Luca in primis e quello di Matteo, ma anche il protovangelo di Giacomo e quello dello pseudo Matteo. A conclusione del volume vengono citati poi echi e risonanze letterarie del tema presso autori recenti, in poesie e canzoni. Olcuire spiega inoltre cosa significhi dipingere il mistero. Significa "tradurre", "narrare", "evangelizzare". Ci sono i illustratori distaccati afferma Olcuire, ma tanti, a prescindere dall'abilità, hanno il coraggio di proclamare, di restituire il Vangelo con passione ed intelligenza: commossi di fronte ad esso nelle loro opere si spingono fino ad una celebrazione appassionata.

Maria Teresa Ciprari

## Città in festa in onore di san Benedetto

Quest'anno a causa dell'emergenza sanitaria, non si sono tenuti i tradizionali festeggiamenti in onore di san Benedetto, patrono d'Europa e di Cassino. Ma, le tre città gemellate, Norcia, Subiaco e Cassino hanno pensato a qualcosa di speciale. Così è nata l'iniziativa "Una Luce di speranza, nel buio della sofferenza!". Il 27 febbraio, a Norcia, è iniziato il cammino della Fiaccola benedettina *Pro Pace et Europa Una*. Per la prima volta dopo il sisma del 2016, la fiaccola è stata accesa nella basilica di San Benedetto, ancora in ricostruzione. In tale occasione è stato letto il Messaggio di Pace,

ovvero la benedizione che il Papa ha inviato alle tre città unite dallo spirito benedettino e dalla volontà di essere testimoni nel mondo dell'eredità del fondatore del monacismo occidentale. Nei giorni successivi la fiaccola è arrivata a Subiaco e nello Speco dove Benedetto visse da eremita maturando la sua Regola ed anche a Montecassino, dove è rimasta - con la città e la provincia di Frosinone in zona rossa - senza il pubblico e i fedeli che solitamente accompagnano i giorni di san Benedetto, ma è comunque stata ammirata grazie ad una diretta social. L'Abate Ogliaresi ha ricordato l'importanza della fede e della preghiera che, sull'esempio

di san Benedetto, sono motori di speranza per una nuova rinascita. Al termine del suggestivo momento di preghiera, la fiaccola è stata portata sulla tomba dei santi Benedetto e Scolastica. Solitamente il viaggio della fiaccola si interrompe qui, ma quest'anno, i tre sindaci delle città gemellate, hanno deciso di farla arrivare all'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo, simbolo di questo terribile anno pieno di sofferenza. Infatti, il 18 marzo, prima giornata nazionale dedicata alle vittime del Covid-19, le delegazioni delle tre città e l'Abate di Montecassino, sono arrivati nella città lombarda portando simbolicamente luce e speranza

nel nome del Santo. Per l'occasione, il sindaco di Cassino ha consegnato in dono al comune di Bergamo, un quadro della Madonna Assunta protettrice di Cassino e il testo di un poeta cassinate, tradotto in dialetto bergamasco, il tutto realizzato grazie al concittadino cassinese Alberto Cecon, nativo di Bergamo. Il 21 marzo, solennità di san Benedetto, l'Abate di Montecassino dom Ogliaresi, ha celebrato la Messa alle 10:30. Presenti autorità militari e civili, gli oblati benedettini, religiosi e tanti fedeli. Al termine è stata benedetta una nuova ambulanza per la Croce Rossa Comitato di Cassino.

Aurora Capuano



Il sindaco di Cassino ha consegnato in dono al comune di Bergamo un quadro della Madonna Assunta

L'abate Donato Ogliaresi a Subiaco durante il viaggio della fiaccola benedettina

## Il patrono d'Europa

San Benedetto è il patriarca del monacismo occidentale. Dopo un periodo di solitudine presso il Sacro Speco di Subiaco, dove arrivò dal suo paese nativo di Norcia, passò alla forma cenobitica prima a Subiaco, poi a Montecassino. La sua Regola, *Ora et Labora*, che riassume la tradizione monastica orientale adattandola con saggezza e discrezione al mondo latino, apre una via nuova alla civiltà europea dopo il declino di quella romana. In questa scuola di servizio al Signore hanno un ruolo determinante la lettura meditativa della parola di Dio e la lode liturgica, alternata con i ritmi del lavoro. Due secoli dopo la sua morte, saranno più di mille i monasteri guidati dalla sua Regola. Paolo VI lo proclamò patrono d'Europa il 24 ottobre 1964.

LA NOMINA

## Don Ambarus vescovo a Roma

«Un prete straniero, romeno-romano, vescovo a Roma: sono scherzi del Signore e anche del Papa». Con ironia e sorpresa, nonché tanta emozione, monsignor Benoni Ambarus, direttore della Caritas di Roma, ha salutato i presenti dopo l'annuncio della sua nomina a vescovo ausiliare della diocesi di Roma. È stato il cardinale Angelo De Donatis a darne notizia lo scorso 20 marzo presso la chiesa di Santa Giacinta nella Cittadella della carità.

Nato il 22 settembre 1974 a Somusca-Bacau (Romania), don Ambarus ha frequentato il Seminario minore e maggiore a Iasi. Dal 1996 è a Roma, presso il Pontificio seminario romano maggiore, dove completa gli studi e consegue il baccalureato in Teologia. Il 29 giugno del 2000 viene ordinato presbitero a Iasi. Ma poi rientra a Roma, dove, nel 2001, consegue la licenza in Teologia dogmatica alla Pontificia Università



Don Ambarus e il cardinale De Donatis

Gregoriana. Dopo l'incardinazione a Roma svolge il suo servizio come educatore al Seminario Maggiore; poi come collaboratore, viceparroco e parroco dei Santi Elisabetta e Zaccaria e Santa Maria Mediatrix.

Dal 2007 è alla Caritas diocesana, un anno da vicedirettore e poi direttore.

Il nuovo vescovo avrà la delega alla Carità, alla Pastorale dei migranti, in particolare Rom e Sint, e l'incarico dell'Ufficio missionario diocesano. L'ordinazione episcopale avrà luogo il primo maggio alle 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano.

## Rinnovati i vertici regionali di Ac

Nuovi vertici per l'Azione cattolica del Lazio, nominati al termine dell'ultima assemblea. La delegazione risulta ora così composta: Caterina Castagnacci (diocesi Anagni-Alatri); incaricato Acr: Alessandra Capozio (diocesi di Latina); incaricato Acr: Cesare Palmigiani (diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo); incaricato settore giovani: Alessia Corona (diocesi di Tivoli); incaricato settore giovani: Angelo De Santis (diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo); incaricato adulti: Alessandro Mirabello (diocesi di Latina); incaricato adulti: Costantino Coros (diocesi di Velletri); incaricato Mlac: Giuseppe Zambon (diocesi di Frosinone); assistente Acr: don Giovanni Castagnoli (diocesi di Latina); assistente unitario: don Nello Crescenzi (diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo).

«Con la nuova delegazione - ha detto Caterina Castagnacci - in un'ottica di

continuità, porteremo avanti il lavoro iniziato e svolto in questi anni, facendone nostre le parole che mons. Pompili ci ha donato durante l'assemblea: "Combattere la paura, trasformandola in meraviglia con dedizione e creatività". Quella dedizione tipica dei genitori e fratelli che cercano di resistere e restare accanto; la creatività, molto cara

all'Ac, che ha saputo negli anni reinventare sempre la propria azione dando risposte adeguate al tempo in cui si viveva. Ci auguriamo un'Ac regionale come il Cireneo che, portando la croce, dà sollievo a Gesù diventando così segno di speranza».

Espresso un ringraziamento alla delegazione uscente, composta da: Vincenzo Danieli, delegato regionale; segretario: Antonio Valle; amministratore: Gianpaolo Pontone; incaricato Acr: Daniela Lecce; incaricato Acr: Filomena Crescenzi; incaricato Acr: Eugenio Scocchi; incaricato settore giovani: Giorgio Di Perna; incaricato del settore giovani: Caterina Castagnacci; incaricato Msac: Sara Gavi; incaricato adulti: Massimiliano Romanelli; incaricato Mlac: Mario Pignano; assistente Acr: don Giovanni Castagnoli; assistente adulti: don Nello Crescenzi; assistente unitario: don Alfredo Micalusi.



Un raduno di Azione cattolica

La ministra Fabiana Dadone ha incontrato neoimprenditori, manager e professionisti nel talk di mercoledì scorso, ideato dall'Ucid per promuovere l'economia etica

# In mano ai giovani l'avvio della ripresa

«È importante riuscire a capire l'orientamento scolastico già da piccoli: si preverrebbero tanti neet»

DI COSTANTINO COROS

«La politica pretende di conoscere le aspettative dei giovani ma poi non li ascolta mai. Ci sono nuove professionalità per i ragazzi ma bisogna conoscerle e individuarle». Con queste parole Fabiana Dadone, ministra per le politiche Giovanili è intervenuta al talk "Visione Giovani #connect #engage #evolve #empower. Economia etica per la ripresa - Living the economy of Francesco" promosso dai Giovani dell'Ucid (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti). Un confronto aperto tra il mondo delle Istituzioni e i giovani professionisti, manager e imprenditori per contribuire in modo responsabile alle strategie per la ripartenza. Ad aprire i lavori Simona Mule, referente nazionale del Coordinamento giovani donne Ucid, che ha spiegato da dove parte l'iniziativa che «vede la collaborazione di Re-Generation Y-outh e del Consiglio nazionale giovani oltre che il patrocinio di "The economy of Francesco", il movimento che sta mettendo in connessione economisti e imprenditori del mondo per proporre un'economia sostenibile ispirata alle due encicliche di papa Francesco, Laudato sii e Fratelli tutti». Tra i temi trattati, quello del servizio civile universale che la ministra Dadone ha definito

un «progetto utile e importante, riconosciuto poco sul fronte delle skills ma le competenze acquisite dai ragazzi durante il servizio civile andrebbero riconosciute e certificate». Il suggerimento della ministra per dare un contributo al cambiamento culturale passa da nuove strategie e politiche giovanili innovative: «È importante riuscire a capire che l'orientamento scolastico deve partire sin da piccoli - ha specificato la Dadone -. Questo aiuterebbe a prevenire l'aumento dei neet e servirebbe a orientare meglio le ragazze sulle conoscenze steam». Le ha fatto eco Benedetto Delle Site: «Si rende indispensabile un vero servizio civile digitale - ha detto il presidente dell'Ucid giovani Lazio -, che faccia da ponte e valorizzi gli ecosistemi dell'innovazione, spesso poco conosciuti dai giovani inseriti in altri percorsi di studi. Le aziende per restare competitive, cercano l'innovazione fuori l'azienda, interagendo con mondo della ricerca, università, scuole di alta formazione, start-up. Si aprono cantieri dove i giovani possono trovare strumenti operativi per mettere a frutto i propri talenti e generare reddito anziché alimentare la continua fuga di cervelli. Le istituzioni hanno il dovere di coinvolgere i giovani nei processi decisionali perché le decisioni prese oggi impatteranno sempre più sul loro futuro». Tra gli ospiti del «salotto virtuale» condotto dalla giornalista Virginia Saba, Pierluigi Germani e Benedetto Delle Site rispettivamente presidente nazionale e presidente regionale Ucid Giovani, Giusy Sica, tra le 50 più influenti giovani founder europee, Maria Cristina Pisani, presidente del Consiglio nazionale dei giovani e Giorgia Nigri, Work & care village coordinator "The economy of Francesco".



Online l'incontro "Visione Giovani #connect #engage #evolve #empower"

IL BANDO

### Per un'educazione ambientale

È stata pubblicata il 19 marzo la graduatoria dei progetti di educazione ambientale finanziati dalla Regione Lazio. Sono diciassette su novantasei progetti presentati, quelli che beneficeranno dei 162 mila euro destinati a questa iniziativa volta alla diffusione e alla promozione dei temi dei contratti di fiume. Sono quasi 5 mila bambini e ragazzi coinvolti in questo progetto che li aiuterà «a sviluppare un processo di Contratto di Fiume, di Lago, di Costa, di Foce (e di Falda) lavorando sulle diverse fasi: scoperta/conoscenza, visioning, azioni e responsabilità», come lo ha dichiarato Cristiana Avenali, responsabile contratti di Fiume della Regione Lazio. L'Ufficio di scopo Piccoli comuni e contratti di Fiume, che tramite LazioCrea promuove questo bando, punta sulla sostenibilità ambientale e sociale. (R. SISI)

### Il Lazio torna in zona arancione

Da martedì il Lazio tornerà in zona arancione, dopo due settimane di zona rossa e per soli quattro giorni, prima che tutta Italia, come stabilito dal decreto legge in vigore dal 6 marzo, torni rossa nei giorni 3, 4 e 5 aprile. L'annuncio del ministro della salute Roberto Speranza, venerdì scorso nel corso di una conferenza stampa congiunta con il presidente del Consiglio Mario Draghi, ha confermato la previsione circolata qualche ora prima in base, soprattutto, al miglioramento dell'indice Rt, inferiore a 1. Nel corso della settimana appena trascorsa, tra lunedì e venerdì, tuttavia si è assistito a un incremento del numero di positivi (+1529) e di ricoveri (+209), di terapie intensive (+39) e di persone in isolamento (+1281). Negli stessi giorni, i guariti sono stati 6994 e

i morti 145. «Lazio in arancione - ha detto venerdì l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato - ma occorre ancora grande cautela». Intanto, fino a venerdì era stato somministrato in regione il 91,5% delle dosi di vaccini consegnate, mentre da ieri sono aperte le prenotazioni per la vaccinazione delle persone nate nel 1952 e nel 1953. Per effetto del ritorno in zona arancione, il presidente della Regione, Nicola Zingaretti ha annunciato che da martedì (non da domani, giorno in cui resta in vigore la precedente ordinanza del ministro della Salute) potranno tornare in classe gli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. Inoltre, potranno riaprire negozi, centri estetici, barbieri e parrucchieri.

Giovanni Salsano

## Quel centro tra Velletri e Segni che da quarant'anni dona pace

DI FRANCESCA LANGELLA \*

Il Centro di spiritualità Santa Maria dell'acero a Velletri è da 40 anni un luogo di accoglienza, di amicizia, di preghiera, di accompagnamento personale e di gruppi, in cui ognuno può fermarsi e incontrare sé stesso, gli altri e Dio.

Nasce il 21 marzo 1981 per volontà dell'allora vescovo della diocesi suburbicaria di Velletri-Segni monsignor Dante Bernini (foto in alto a sinistra), che da subito ha voluto la presenza delle suore apostoline per dare a questo centro e alla pastorale diocesana una caratteristica vocazionale.

L'attuale vescovo Vincenzo Apicella e il responsabile del Centro don Cesare Chialastri, insieme a tutto il presbitero diocesano, sentono e riconoscono l'Acero cuore della pastorale.

Il Centro in questi anni ha dato la possibilità a tantissime persone di crescere umanamente e spiritualmente; chiunque è passato di qui sente la profonda gratitudine di appartenere a questa realtà, di sentirsi casa e di far parte di una grande famiglia.

La finalità del centro è pastorale, quella di far incontrare l'uomo con Dio e di creare relazioni di fratellanza e amicizia tra le persone. Le esperienze e le attività che il Centro propone e accoglie sono incontri di formazione: umana, politica,

spirituale, biblica, catechistica; incontri aggregativi e di preghiera: esercizi spirituali per giovani e adulti, campi scuola, weekend cresimandi e poi ancora momenti di festa. Centrale è la festa del 1° Maggio, che nasce come festa dell'incontro prima e poi della famiglia. È un appuntamento che ogni anno tutti aspettano, perché è il momento per ritrovarsi insieme come diocesi e amici. Per la realizzazione della festa si mettono in movimento tanti volontari che gratuitamente offrono il loro servizio e tempo per rendere bello questo evento. Il cuore della festa, oltre al divertimento e ai giochi è la celebrazione dell'Eucarestia con il nostro vescovo.

Negli anni il Centro si è potenziato offrendo la possibilità di accoglienza dei gruppi con una casa in autogestione per esperienze con i ragazzi e anche una casa con servizio completo per gruppi di adulti e giovani. Questo ha permesso di aprirsi sempre più a gruppi esterni alla diocesi, diventando così luogo di accoglienza e di incontro per tante altre persone.

La bellezza di questo luogo oltre a farla le persone che passano e con le quali si creano relazioni è la natura nella quale l'Acero è immerso, infatti c'è un grande spazio verde nel quale poter camminare, esplorare sentieri nel bosco e fare tante attività.

\* suora apostolina

## Con coraggio nella «scuola della sofferenza»

DI GAETANO PICCOLO \*

C'è una scuola non molto amata, ma resa obbligatoria dalla vita, una scuola che tutti noi prima o poi dobbiamo frequentare, è la scuola della sofferenza. È la scuola di quei tempi della vita da cui non possiamo scappare, momenti che possiamo giudicare inutili, sprecati, e che invece ci permettono di crescere. L'ingresso nella Settimana Santa costituisce proprio l'inizio di questa scuola della sofferenza e apre un cammino che ci permette di rileggere quei tempi di sofferenza che di tanto in tanto siamo chiamati ad attraversare. Entrare nella passione di Gesù

significa camminare dietro a lui non solo per imparare a stare nella sofferenza, ma anche per imparare dalla sofferenza. Il gesto fondamentale che Gesù insegna al discepolo attraverso la passione è la consegna di sé: sulla croce Gesù porta a compimento quello che ha già anticipato nel Cenacolo. Già lì Gesù si è consegnato pienamente: questo è il mio corpo. La grande fatica dell'uomo è la disponibilità a stare nella sofferenza. Inevitabilmente vogliamo fuggire. Mentre Gesù consegna se stesso, Giuda, al contrario, pensando di eludere la sofferenza, consegna l'altro. È l'uomo che si illude di evitare la propria sofferenza, facendola ricadere sull'altro.

Tutti abbiamo un capro espiatorio da consegnare, ma come mostra la vicenda di Giuda, in realtà ogni uomo prima o poi incontra la sua sofferenza senza poterla evitare. La sofferenza ci fa paura perché la consideriamo come uno spreco, vorremmo impiegare



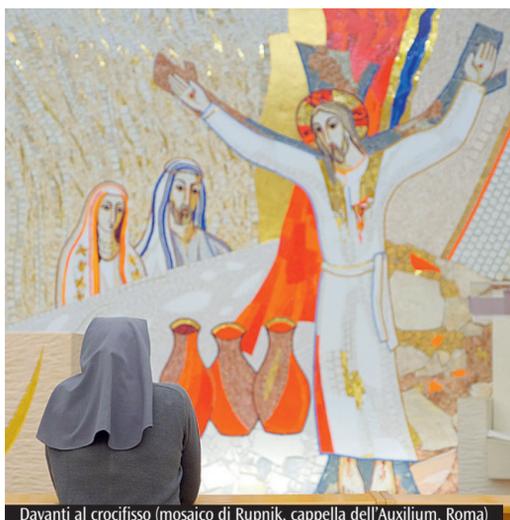
Padre Gaetano Piccolo

in altro il nostro tempo e le nostre energie. La sofferenza è proprio come un vasetto di alabastro spaccato. Sembra inutile, un gesto eccessivo e senza senso. La sofferenza è anche un momento di verità. Tutti noi abbiamo imparato che quando siamo nella sofferenza vengono fuori le relazioni così come sono. Se vuoi conoscere una persona, guardala mentre sta davanti alla tua sofferenza. Nella nostra sofferenza c'è anche chi, come il Cireneo, ne viene coinvolto suo malgrado. Perché la sofferenza non è mai solo nostra, non rimane rinchiusa dentro un contenitore personale, ma inevitabilmente contamina la vita degli altri. Ci sono però

anche coloro che rimangono sotto la nostra croce e non si allontanano. C'è persino chi, davanti alla sofferenza dell'altro, trova un coraggio che non pensava di avere, come Giuseppe di Arimatea, che si espone, andando a chiedere il corpo di Gesù.

Il coraggio è uno dei frutti della sofferenza. C'è una pietra che apparentemente sembra mettere la parola fine a questa storia. Invece, la sofferenza ha messo in moto un cammino che non si ferma. Gesù ce lo ha ricordato più volte: il chicco di grano è avvolto dalla terra, ma molto presto fiorirà e la messe sarà abbondante.

\* gesuita e docente all'Università Gregoriana



Davanti al crocifisso (mosaico di Rupnik, cappella dell'Auxilium, Roma)

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## Con la generosità verso Dio e gli altri

LA COSTRUZIONE

### In attesa per venti anni

La costruzione della chiesa Cattedrale di Porto-Santa Rufina ha avuto un percorso lungo. La prima pietra fu posta il 31 luglio 1926 su progetto finale dell'architetto Filippo Sneider che modificò l'impianto iniziale a croce latina nel nuovo assetto a croce greca.

L'idea iniziale di questo luogo di culto lungo la via Cassia nacque dal desiderio della Compagnia di Gesù di valorizzare l'episodio della visione di sant'Ignazio nella cappella della Storta così come immaginato dal gesuita padre Fonck. Ma, i lavori ben presto si bloccarono per mancanza di fondi lasciando quelli compiuti in uno stato di abbandono per circa venti anni. Nel 1948, Tisserant, con fondi raccolti anche negli Stati Uniti d'America, riprese i lavori che terminarono appena due anni più tardi, nel gennaio del 1950. Il 25 marzo successivo la nuova Cattedrale fu consacrata ai Sacri Cuori di Gesù e Maria e con decreto del 3 maggio fu eretta a parrocchia.

Infine, con bolla del 25 febbraio 1953 di Pio XII fu costituito il Capitolo della Cattedrale composto da «duobus dignitatibus et duodecim canonicis». Per dare maggiore solennità all'evento, la consacrazione della Cattedrale fu fatta coincidere, per volere dello stesso Tisserant, con la conclusione della Peregrinatio Mariae nelle parrocchie della diocesi iniziata l'8 dicembre del 1949.

DI ROLANDO DE CRISTOFARO

Giovedì scorso il vescovo Reali ha presieduto la Messa nel 71° anniversario della dedizione della chiesa Cattedrale. Fu il cardinale Eugène Tisserant a portare a compimento la costruzione del nuovo tempio e a dare alla Cattedrale il titolo dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, nell'anno santo 1950, nella solennità del giorno dell'Annunciazione del Signore. Assieme al presule hanno concelebrato i canonici del Capitolo della cattedrale: don Alberto Mazzola, don Roberto Leoni, don Salvatore Rizzo, don Paolo Perla, padre Marcello Miotto; assistente don Riccardo Russo. Il presule ha ringraziato i sacerdoti per il servizio svolto e il loro impegno nella vita diocesana. «Nel Vangelo - ha commentato il pastore nell'omelia - troviamo due annunciazioni: la prima nel

*Nel 71° anniversario della Cattedrale il vescovo Gino Reali ha celebrato la Messa assieme al Capitolo*



La celebrazione in Cattedrale

tempio di Gerusalemme e l'altra a Maria in casa a Nazareth». La parola di Dio come sempre invita a vivere nella vita e in ogni ambito del quotidiano il messaggio di Dio: «Questa testimonianza è diretta a noi» ha sottolineato il pastore «perché facciamo nostra la vocazione verso Dio, come quella sacerdotale». Questa chiamata che riguarda tutti «Deve essere rinnovata giorno per giorno in modo da essere un dono, una vita spesa con generosità al servizio di

Dio e verso tutti», ha continuato. Rimanere in ascolto del progetto che Dio ha delineato per la vita di ognuno significa trovare la forza per continuare ad esercitare il proprio compito all'interno della comunità cristiana, ha suggerito il vescovo: «Affidiamo al Signore la nostra obbedienza e gratitudine nell'esercizio del servizio del sacerdozio rivolto a tutta la Chiesa» e «Con pazienza affrontiamo il difficile cammino che in questi tempi ha coinvolto l'intera umanità, purtroppo la pandemia da Covid-19 è stata una prova molto difficile da affrontare e superare. Dobbiamo affidarci a Maria che proprio in questo giorno è stata chiamata da Dio e ha messo nelle mani del Signore tutta la sua vita. Non venga meno la speranza, che indica la strada per noi e per il popolo affidato alle nostre cure», ha concluso. A termine della celebrazione, il vescovo ha salutato i sacerdoti presenti e attraverso di loro la comunità diocesana, rivolgendo un ricordo nella preghiera ai canonici defunti e ai sacerdoti e ai vescovi, tra cui il cardinale Tisserant sepolto nella Cattedrale.

### I titoli portati dai canonici

Secondo il Codice di diritto canonico il Capitolo dei Canonici è il collegio di sacerdoti al quale spetta assolvere alle funzioni liturgiche più solenni nella chiesa Cattedrale. Spetta inoltre al capitolo cattedrale adempiere i compiti che gli vengono affidati dal diritto o dal vescovo. Ogni canonico riceve uno dei quattordici titoli. Il titolo di Sant'Ippolito vescovo e martire è attribuito a don Salvatore Rizzo, quello di Santa Lucia a don Antonio Ghirighini, quello di San Lorenzo a don Paolo Perla.

Don Carlo Bessonnet porta il titolo di san Francesco di Sales, don Adriano Furgoni quello di Santa Margherita Alacoque, don Tommaso Fanti ha quello di Sant'Isidoro agricoltore. Don Alberto Mazzola ha il titolo di San Giuseppe sposo della Beata Vergine Maria, don Giovanni Di Michele quello di San Michele arcangelo, don Roberto Leoni ha il titolo dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e don Agostino Pantini quello dei Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco. I titoli delle Sante Rufina e Seconda, di Sant'Illario di Poitiers, di Sant'Ignazio di Loyola e di San Giovanni Eudes sono vacanti.

## Testimoni di Gesù Cristo

DI SIMONE CIAMPANELLA

È stata la prima veglia nella Giornata dei missionari martiri senza i volontari del Centro missionario diocesano. Il colore rosso sangue della regione Lazio ha impedito la partecipazione alla preghiera nel giorno in cui la Chiesa ricorda il sangue rosso versato dai cristiani per rimanere intrecciati all'amore del Vangelo. Così in questo 24 marzo, anniversario dell'assassinio di san Oscar Romero, arcivescovo di El Salvador, la veglia è stata esclusivamente trasmessa online, animata però dalle Figlie di Maria Ausiliatrice nella cappella dell'Auxilium dove ha avuto luogo la preghiera. I colori del mosaico di Rupnik nella splendida cappella che mostrano la madre di Dio intercedere nelle

*La veglia di preghiera dei missionari martiri animata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice per celebrare le vite donate al Vangelo*

nozze di Cana presso il figlio, Gesù, hanno catturato l'attenzione dei fedeli collegati, grati (nei messaggi) di poter comunque pregare a distanza per i cristiani morti durante l'anno. L'Auxilium poi è un simbolo di fraternità di cui la diocesi di Porto-Santa Rufina è orgogliosa di poter contare nel suo territorio. Perché, oltre a trasmettere la conoscenza integrale in ogni ambito dell'educazione tra le aule della sua università, dà testimonianza dell'incontro di culture prove-

nienti da tutto il mondo. Nella piccola aula disposte a distanza le religiose raccontavano nelle loro fisionomie disposte in preghiera la ricchezza di questa differenza. Don Federico Tartaglia, direttore del Centro missionario diocesano ha sottolineato questa caratteristica della Pontificia facoltà di Scienza dell'educazione che ha sede nella parrocchia da lui guidata, la Natività di Maria Santissima. Il sacerdote ha ricordato l'esempio di don Roberto Malgesini, della cui vita è stato trasmesso un breve video. Con lui tra i martiri del mondo anche l'altro italiano fra Leonardo Grasso. Loro non si sono voltati dall'altra parte ma hanno seguito la Parola di Dio «perché vivere il Vangelo significa andarsela a cercare e diventare un po' più testimoni dell'amore di Gesù».

Tra la pandemia e la speranza cristiana con la riflessione di don Carmine Arice

«Pandemia e speranza cristiana» è il titolo dell'evento proposto dall'ufficio pastorale della salute lunedì scorso sui media della diocesi. Presente come ospite il superiore generale della Famiglia cottolenghina con sede a Torino, don Carmine Arice, già direttore dell'ufficio nazionale di pastorale della salute ed attualmente uno dei sei membri della Pontificia commissione attività nel settore sanitario delle persone pubbliche e giuridiche della Chiesa. Assieme al sacerdote, come moderatore era presente il diacono Michele Sardella, direttore della pastorale della salute diocesana e Angela Zecchini, presidente dell'Unitalsi locale. Durante la diretta, sono state toccate alcune tematiche inerenti la storia della struttura torinese e come si svolge il trattamento di queste persone in difficoltà. Che cos'è il Cottolengo? È il nome di un prete di 40 anni: l'incontro con una donna morente, gravida e

infetta che non viene accolta negli ospedali di Torino, gli ha cambiata la vita e ha fondato la comunità che man mano si è allargata con varie strutture come la casa "Piccola Casa della divina Provvidenza". «Lo scopo è vivere nel Vangelo, annunciando Dio in luoghi dove la sofferenza e il dolore sono esperienze quotidiane», ha affermato il sacerdote. «Per offrire la propria vita in questo momento di pandemia bisogna partire da come abbiamo impostato la vita: l'esperienza del dolore si impara a vivere quando si sta soffrendo», ha continuato il superiore generale. In questa consapevolezza punto di riferimento è l'enciclica *Salvifici doloris* di san Giovanni Paolo II del 1984 che aiuta a riflettere sul senso del male, della sofferenza e del dolore nella prospettiva cristiana. Il sacerdote ha commentato anche l'attuale legge per l'eutanasia emanata in Spagna definendola «un messaggio di grande tristezza». (Rol. DeC.)

## Una lettura esegetica del libro della Genesi

Domani sera alle 20.30 sul canale YouTube della diocesi in preparazione al cammino di questa Settimana Santa si propone un momento di approfondimento della Parola di Dio. Nello specifico sarà affrontato il terzo capitolo del libro della Genesi. A fare da guida in questo primo libro della Bibbia sarà il professore Filippo Serafini, docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto superiore di scienze religiose all'Apollinare, nella Pontificia università della Santa Croce di Roma. Lo studioso presenterà un percorso esegetico sul peccato di Adamo ed Eva per proporre poi contenuti e spunti nei giorni che preparano i fedeli alla Pasqua.

Marino Lidi



NOMINA PONTIFICIA

### Smerilli, sottosegretario allo Sviluppo umano

Papa Francesco ha nominato suor Alessandra Smerilli, docente ordinaria di economia politica all'università Auxilium, sottosegretario al dicastero per il servizio dello Sviluppo umano integrale, nella sezione "Fede e sviluppo". Il riconoscimento si aggiunge all'impegno che la docente sta portando avanti a servizio della Chiesa e del mondo come coordinatrice della task force Economia della commissione vaticana per il Covid-19, istituita da papa Francesco nel marzo 2020, e come consigliere dello Stato della Città del Vaticano. È anche consultore del Sinodo dei vescovi. La diocesi di Porto-Santa Rufina si unisce alla comunità accademica dell'Auxilium nella gratitudine a papa Francesco per la fiducia riservata all'università pontificia di Selva Candida e augura alla docente di continuare a impegnarsi nella promozione di una maggiore consapevolezza etica nell'economia e nella finanza.

Maria Antonia Chinello

## «Il corno del camaleonte» di Alessandro Pucci Martedì prossimo la presentazione online



Martedì prossimo alle 20:45 sulla pagina Facebook del Centro missionario diocesano (<https://www.facebook.com/CMDPortoSantaRufina>) ci sarà la presentazione del libro *Il corno del camaleonte* di Alessandro Pucci pubblicato da Prospero editore. Insieme all'autore, con la giornalista Maria Iliaria De Bonis e con don Federico Tartaglia, direttore del centro missionario diocesano, l'illustrazione del testo sarà un'occasione per ripercorrere un viaggio in Africa dell'autore e le sfide drammatiche e meravigliose che il continente continua a offrire a chiunque si affacci con amore sui suoi munitici altipiani. Pucci è un naturalista, insegnante, illustratore e scrittore. Prima di lavorare nell'ambito dell'istruzione ha collaborato con varie Ong. Ha viaggiato principalmente in Africa orientale, per circa un anno, tra volontariato e ricerca. È autore anche di *Rain Forest* (Screenpress edizioni, 2010).

WEBINAR

## Per approfondire il magistero di papa Francesco

DI FEDERICO TARTAGLIA

La diocesi di Porto-Santa Rufina propone il webinar "Dall'io al noi" per riflettere sul Magistero del Papa con l'aiuto del professore Enrico Giovannini, ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del professore Stefano Zamagni, docente di economia politica all'Università di Bologna e della dottoressa Cecilia Dall'Oglio, direttrice associata dei programmi europei del Movimento cattolico mondiale per il clima. L'invito è rivolto in particolare alle comunità cristiane, alle comunità religiose, alle associazioni, ai movimenti popolari e alle amministrazioni civili del territorio diocesano. Le encicliche *Fratelli tutti* e *Laudato si'*, sullo sfondo dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, sono punti nevralgici del Magistero di papa Francesco: contengono denunce chiare e indicano il cammino necessario verso una politica migliore, un'economia equa e una conversione ecologica; possibili solo se si passa dall'«io» al «noi». L'attuale crisi pandemica è stata caratterizzata dalla testimonianza di Papa Francesco che, con parole e gesti, si è mostrato all'opinione pubblica, oltre che alla comunità dei fedeli, quale punto di riferimento morale e spirituale. Tale testimonianza, che ha toccato uno dei suoi vertici nella preghiera in piazza San Pietro del 27 marzo 2020, è diventata magistero ecclesiale con la pubblicazione dell'enciclica *Fratelli tutti* del 3 Ottobre 2021, che segue l'enciclica *Laudato si'* del 2015. Le due encicliche si pongono nel solco della Dottrina sociale della Chiesa e sono indirizzate a tutti gli uomini di buona volontà, con il chiaro intento di proporre il "sogno" della fraternità quale via unica per poter uscire dalla pandemia. Giovannini approfondirà il tema della "migliore politica" sviluppando quanto viene suggerito dal Papa nel capitolo V di *Fratelli tutti*. Zamagni partirà invece dall'affermazione «Questa economia uccide» contenuta al numero 53 di *Evangelii gaudium* per proporre una visione di economia equa e sostenibile. Dall'Oglio prenderà spunto da *Laudato si'* per indicare le ragioni della necessaria conversione ecologica. La presentazione, il programma e le iscrizioni sono su [www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it).